VareseNews

Anche nel Varesotto Comuni in rivolta contro le nuove regole: “La revisione dello scuolabus come un appalto da 100mila euro”

Pubblicato: Giovedì 11 Gennaio 2024

«**Dal 1° gennaio per l’acquisto di una fornitura di guanti per la Protezione civile o la revisione dello scuolabus devo fare la stessa complicatissima procedura come se stessi facendo un appalto da 100mila euro»**. Ecco, spiegata nel modo più semplice possibile, la questione che sta preoccupando e bloccando le pubbliche amministrazioni di tutta Italia, comprese quelle della provincia di Varese.

Succede che **dal 1° gennaio** Anac, l’Autorità Nazionale Anticorruzione che si occupa di prevenire la corruzione, promuovere la trasparenza e la cultura della legalità, ha cambiato le regole, **abolendo di fatto le procedure semplificate che permettevano agli enti della pubblica amministrazione di gestire in modo “smart” gli acquisti e altre spese di entità minore**: «Una regola introdotta nel 2011 per garantire trasparenza e tracciabilità di tutti i movimenti di soldi nelle pubbliche amministrazioni – spiega il presidente della Comunità montana del Piambello **Paolo Sartorio** che ieri ha scritto una lettera di protesta indirizzata al Governo – In pratica per ogni acquisto va generato il CIG sulla piattaforma di Anac, **un codice che associa il pagamento dell’ente alla fattura del fornitore.** Per importi sotto una certa cifra c’era la cosiddetta procedura “smart” che permetteva di generare questo codice con facilità. Dal 1° gennaio questa procedura è stata abolita e da lunedì, quando tutti gli enti hanno ripreso l’attività, è tutto bloccato perché occorre fare la stessa procedura sia per fare la revisione dello scuolabus – cosa che ho provato a fare, per un importo di 353 euro – sia per fare un appalto da 100mila euro. Tutto questo “grazie” ad una delibera di Anac del 13 dicembre scorso».

«Oltre ad essere complicata la procedura richiede **una serie di informazioni totalmente inutili** per spese contenute e ordinarie – spiega ancora Sartorio – Ti chiedono cose assurde come se hai rispettato la parità di genere nella scelta del fornitore, i criteri ambientali, un'infinità di domande inutili, con **una piattaforma che va a singhiozzo e spesso si blocca**. Ci vogliono ore e non è detto che ci si riesca. **E' semplicemente una follia** – conclude Sartorio – Però, dal momento che sicuramente Anac non è popolata di matti, mi domando cosa c'è dietro, quale sia la volontà che ha mosso l'Autorità anticorruzione a questa scelta, perché vuol dire bloccare completamente il funzionamento di 8000 Comuni, , 100 Province, gli enti come la comunità montana e tutta la macchina amministrativa del Paese».

La lettera, inviata da Sartorio ma anche da diversi sindaci della provincia di Varese **ai ministri Piantedosi, Salvini e Zangrillo**, chiede dunque il **ripristino della procedura "smart**" ma anche **di valutare l'abolizione del codice CIG per acquisti sotto i 5mila euro**: «Gli "smart CIG", semplici e chiari, in chiave di semplificazione, devono essere reintrodotti. Ma propongo anche di eliminare l'obbligo di CIG per gli acquisti sotto i 5mila euro. Occorre poter disporre di piattaforme semplici, poco onerose, interfacce chiare, che garantiscano tempi rapidi di lavoro a carico dei collaboratori dei Comuni per compilare i form on line».

di Ma.Ge.